

BOLLETTINO

SOCIETÀ ITALIANA di STORIA della SCIENZA



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA SCIENZA

REDAZIONE

Ilaria Ampollini (Università di Trento), Andrea Candela (Università dell'Insubria);
Francesco Paolo de Ceglia (Università di Bari).

PRESIDENTE SISS

Ezio Vaccari (Università dell'Insubria)

VICE-PRESIDENTE

Maria Conforti (Sapienza, Università di Roma)

SEGRETARIO TESORIERE

Andrea Candela (Università dell'Insubria)

CONSIGLIO DIRETTIVO SISS

Ilaria Ampollini (Università di Trento), Monica Azzolini (Università di Bologna),
Marco Bresadola (Università di Ferrara), Elena Canadelli (Università di Padova),
Andrea Candela (Università dell'Insubria), Maria Conforti (Sapienza, Università di Roma),
Francesco Paolo de Ceglia (Università di Bari), Lucio Fregonese (Università di Pavia),
Sandra Linguerri (Università di Bologna), EriKa Luciano (Università di Torino), Matteo
Martelli (Università di Bologna), Luigi Traetta (Università di Foggia).

UN SALUTO DAL PRESIDENTE

Cari Soci della SISS,
con la pubblicazione di questo numero zero del Bollettino della Società Italiana di Storia della Scienza, inizia un nuovo percorso di informazione, comunicazione e condivisione che intende coinvolgere non solo la comunità italiana degli storici della scienza, ma anche tutti coloro che si interessano al fascino interdisciplinare dello studio dello sviluppo storico delle scienze e delle tecniche. Riteniamo che l'adozione di un Bollettino periodico - uno strumento che ha spesso accompagnato la storia di molte associazioni culturali e società scientifiche - possa rappresentare ancora oggi una tipologia agile ed efficace per raccogliere e comunicare informazioni, idee e proposte. Il Bollettino si affiancherà al nuovo sito web della Società, di prossima attivazione, con l'intenzione di costituire uno spazio informativo aggiornato, aperto al confronto e alla condivisione, ma anche alla crescita della nostra disciplina nei suoi molteplici aspetti, incluse le potenziali ricadute nella società per una maggiore e più consapevole comprensione del ruolo delle scienze e delle tecnologie contemporanee. Il numero zero è, per sua stessa definizione, una proposta ancora 'sperimentale': quindi auspichiamo che la struttura qui presentata possa essere ampliata e migliorata soprattutto grazie ai vostri commenti, osservazioni e suggerimenti. Permettetemi infine di rivolgere un doveroso ringraziamento e un caloroso apprezzamento per il lavoro svolto dalla redazione del Bollettino, che ha accettato con entusiasmo di affrontare questo impegno e si sta impegnando con grande energia per la sua crescita futura.

Un cordialissimo saluto... e buona lettura!

Ezio Vaccari
Presidente della Società Italiana di
Storia della Scienza (SISS)

BUSSOLE

STORIA DELLA SCIENZA E STORIA DELLA MEDICINA IN ITALIA di Maria Conforti (Sapienza, Università di Roma)

La storia della medicina, e ancor più il coinvolgimento dei medici in imprese intellettuali di tipo storico, ha in Italia una tradizione di lunghissima durata. Come ha brillantemente dimostrato Nancy Siraisi, i medici del Rinascimento furono fra i primi dotti a porsi il problema delle 'origini': del sapere che oggi chiameremmo scientifico, ma anche di questioni come il ruolo della corporeità nella nascita delle civiltà. Di più, i medici e i professionisti della cura furono tra i primi collezionisti: di oggetti naturalistici, ma anche di reperti antiquari. In questa veste, furono tra i fondatori dell'archeologia e in generale dell'interesse scientifico per l'antiquaria e la storia antica.

CONTINUA A PAG. 4 E 5

BUSSOLE

IL CONVEGNO SISS 2020 di Marco Beretta (Università di Bologna)

Tra il 31 agosto e il 3 settembre 2020 l'Università di Bologna ospiterà il nono congresso internazionale della European Society for the History of Science. Il convegno verrà organizzato dal CIS (Centre for the History of Universities and Science) e dalla SISS. Nella fase operativa verranno coinvolti nell'organizzazione anche dipartimenti, istituzioni e musei bolognesi.

CONTINUA A PAG. 6

BUSSOLE

CONTINUA DA PAG. 3

LA STORIA DELLA MEDICINA

di M. Conforti

La storia della medicina fu quindi molto praticata, magari anche per ragioni di affermazione nel 'conflitto delle facoltà', da medici la cui educazione comportava tra l'altro la capacità di utilizzare testi complessi in lingue morte, quindi uno skill di tipo filologico. Il passaggio dalla lettura di testi tramandati per secoli, se non millenni, alla storia tout court sembrò abbastanza ovvio. Quando, nei primi decenni dell'Ottocento, alcune facoltà mediche italiane si dotarono di insegnamenti di storia della medicina, questi furono una trasformazione di precedenti insegnamenti 'sulla dottrina di Ippocrate', giudicata non più necessaria per la formazione tecnica del medico, ma pur sempre interessante.

Da ciò una caratteristica specifica della storia della medicina, mai davvero superata, almeno per il Novecento: praticata da medici, non da storici, divenne una sorta di propedeutica o accompagnamento allo studio di questioni scientifiche specialistiche. Al di là delle ragioni profonde e rispettabili per questo atteggiamento – casi raccolti an-

che secoli prima potevano offrire elementi interessanti; la clinica si basava su gesti tramandati per generazioni e risalenti in ultima istanza alla Grecia classica – la storia 'dei medici' fu quasi sempre internalista, e spesso apologetica. Nel momento in cui si affinavano gli strumenti del 'mestiere dello storico', i medici, con le dovute eccezioni, li ignorarono.

Ciò non impedì di raggiungere risultati anche ragguardevoli, sul piano ad esempio del collezionismo: come è noto, la storia della medicina anche in altri paesi cominciò con importanti raccolte librerie e museali. Negli anni '20 e '30, gli storici della medicina in Italia vissero in modo vario la 'concorrenza' della storia della scienza, che aveva origini e metodi molto diversi, essendo perlopiù praticata in ambito filosofico, come storia del pensiero scientifico. Un terreno comune fu trovato nel collezi-

LA DICOTOMIA E IL CONFLITTO TRA STORIA DELLA MEDICINA E STORIA DELLA SCIENZA NON HANNO PIÙ LUOGO NÉ SENSO

onismo, così come in riviste con una storia gloriosa come la *Rivista critica di storia delle scienze mediche e naturali*.

Il vero discrimine, tuttavia, fu politico. La storia della medicina riuscì, attraverso la rivendicazione di una ambi-

gua 'latinità' o classicità della corrente medica dominante, il costituzionalismo di clinici come Achille De Giovanni o Giacinto Viola, a proporsi come scienza eminentemente 'italiana' prima, poi fascista. Non solo: la medicina, che si voleva disciplina 'umanistica' e non tecnica – gradita così anche al cattolicesimo – riuscì più di molte scienze 'dure' o di laboratorio a sopravvivere durante l'idealismo. Ne è prova, ad esempio, il posto che la medicina e la sua storia hanno nell'Enciclopedia Italiana.

Nel secondo dopoguerra i migliori storici della medicina italiani – tra i quali, per fare alcuni nomi, il vecchio Arturo Castiglioni, che era stato in discreti rapporti con il regime, ma era poi stato costretto dalle leggi razziali a fuggire e lavorare negli Stati Uniti, o il giovane Luigi Belloni – furono costretti a fare i conti con il metodo storico, con un lavoro meticoloso sulle fonti e sui testi, con la problematizzazione dell'impresa dello storico e dello storico della scienza. La storia della scienza, dal

canto suo, rimase spesso sorda alle esigenze e alle difficoltà di un sapere come la medicina, compromesso più di altri con la pratica, e la cui storia non poteva prescindere da dimensioni sociali, antropologiche, materiali, religiose.

Ne è prova l'assenza quasi totale della medicina in una delle opere d'insieme più fortunate della storia della scienza italiana, la *Storia del pensiero filosofico e scientifico* (1972-) di Ludovico Geymonat.

Certo anche a causa di una scarsità o debolezza di lavori specifici, l'assenza della storia della medicina ha contribuito a non problematizzare a sufficienza alcune grandi narrazioni sulla scienza in Italia: dalla 'decadenza' postidentitaria all'assenza degli ospedali dal

panorama dei luoghi di scienza, dal carattere 'umanistico' della medicina alla differenza, raccontata come incolmabile, tra scienze matematizzabili e saperi della vita e della cura. Oggi, fortunatamente, superata una visione ristretta della storia della scienza a favore di una storia delle scienze, se non dei saperi e delle pratiche scientifiche, la dicotomia e il conflitto tra storia della medicina e storia della scienza non hanno più luogo né senso.



CHE COS'È LA STORIA DELLA SCIENZA

PAOLA GOVONI, Bologna: Carocci, 2019. Nuova edizione.

Questa edizione riveduta, aggiornata e ampliata di *Che cos'è la storia della scienza* presenta i successi recenti della disciplina come frutto del dialogo tra scienze di frontiera e studi sociali. Ponendo a confronto letture diverse di sfide controverse -dall'eliocentrismo all'editing genomico- il libro è una guida ad alcuni classici del settore e insieme una riflessione su un approccio integrato necessario per tracciare mappe utili a navigare tra natura, tecnologie e società.



IL SEGRETO DEGLI ELEMENTI

MARCO CIARDI, Milano: Hoepli, 2019.

Sono passati 150 anni da quando il chimico russo Dmitrij Ivanovic Mendeleev inventò la Tavola Periodica degli Elementi. Il libro ricostruisce la storia dei personaggi e delle scoperte che condussero alla nascita di una delle immagini più celebri della modernità. Una storia straordinaria e affascinante, che si svolge tra idee e laboratori, filosofie e biografie, scoperte ed eventi politici, che vedono protagonisti in particolare due nazioni europee, la Russia e l'Italia. In appendice, tre lettere inedite di Mendeleev a scienziati italiani.

